Cooperazione & volontariato

L'istituto di credito che sostiene le imprese sociali e finanzia progetti comunitari di solidarietà

Banca Prossima Istituto di Credito a misura di non profit

di Pier Franco Savoldi e Giovanni Brondi

È un giorno uggioso a Milano, nonostante la primavera alle porte, oggi la grande città del Nord si presenta con il suo volto più tipico. La destinazione è il centro città ed in particolare la sede di Banca Intesa San Paolo in Piazza Paolo Ferrari, a pochi metri dal Teatro alla Scala.
L'appuntamento programmato non ha tuttavia lo scopo di indagare relativamente al credito alle imprese o sulla situazione degli istituti di credito nell'economia della crisi ma piuttosto di acquisire notizie ed informazioni sull'esperienza di Banca Prossima, un istituto di credito *sui generis*, fondato allo scopo di sostenere e sviluppare le imprese sociali ed i sistemi comunitari di welfare.
Banca Prossima nasce nel 2007, quando Gruppo Intesa San Paolo decide di investire ancor di più parte delle proprie attività nel cosiddetto "Terzo Settore", laico e religioso, allo scopo di offrire prodotti e soluzioni finanziarie utili a sostenere i progetti comunitari e di solidarietà.
Una Banca, dunque, relativamente recente, che attraverso la rete delle filiali del Gruppo si è caratterizzata per aver costruito da subito una vera e propria leadership nel mercato delle soluzioni finanziarie dedicate al non profit, istituendosi quale soggetto privilegiato nel rapporto con lo specifico settore delle realtà associative e delle imprese sociali: si definisce il *Polo Specialistico per l'Economia Sociale*.

Marco Morganti

BANCA PROSSIMA
PER LE IMPRESE SOCIALI E LE COMUNITÀ

Ad accoglierci, l'Amministratore Delegato, il dott. Marco Morganti. Poche formalità e da subito si comprende il particolare spirito che investe il mondo di questo Istituto. L'empatia è immediata e soprattutto si intuisce da subito l'amore per l'attività quotidiana che viene profusa ed il convinto sostegno alla particolare mission dell'Istituto.

Dott. Morganti perché l'esigenza di creare una Banca dedicata al mondo non profit?

"Si giustifica perché il non profit ha sfide gigantesche: nel Nord dove la partita è creare un sistema sostenibile e migliorativo della mano pubblica: Welfare di sussidiarietà. E in altre parti del Paese, dove il welfare è *fatto solo dal terzo settore:* welfare di sostituzione. Welfare non vuol dire solo salute e assistenza, asilo nido ma anche cultura, turismo sociale, ambiente, rappresentanza di interessi. Anche la cultura è welfare. Il Terzo settore è un'economia già molto grande ma con una dimensione dimenticata. Per esempio nessuno ne ha preso le misure in maniera scientifica. Ci sono stime molto soggettive. Si ignora qualcosa che è molto più grande di quello che appare".

Cosa differenzia un ente creditizio che si rivolge alla generalità delle imprese profit rispetto ad un istituto di credito che sostiene imprese che non hanno tra le loro finalità principali la determinazione di un profitto?

"Prima di tutto è stato necessario innovare la banca:

1) Mettere le persone giuste (si è cambiata strada in corsa: non solo cooptazione da Intesa a Banca Prossima, ma *è stato scelto che il passaggio fosse volontario*. E le persone sono state selezionate sulla base della loro appartenenza a istituzioni non profit.
   Ci sono state 1.000 candidature spontanee nel giro di 2 settimane, sulle quali è partita la selezione. È per questo che le statistiche dicono che c'è molta sintonia tra PROSSIMA e le aziende non profit, che ci dicono: "voi siete come noi", c'è "riconoscimento genetico".
2) Secondo: cambiamento dei criteri di valutazione. Sono stati aggiunti 25 indicatori di sostenibilità in più (tipo "capacità di raccolta fondi", curva di donazioni e di lasciti testamentari) e poi se ne sono tolti altri, che nel non profit non significano molto, come l'eccessivo focus sul "patrimonio".
   E poi è successo che la figlia ha battuto la "mamma" (Intesa). Quando siamo partiti non ci ha conferito i clienti, ci è stato detto: "partite da zero" (e ora abbiamo 60.000 clienti). Ad un certo punto si è fotografata la situazione per la quale INTESA dava credito a 1 cliente su 16 e BANCA PROSSIMA ad 1 su 4, con grande penetrazione nelle cooperative sociali con taglio medio di 150.000 euro, mentre quello di INTESA era di 600.000 euro, e tutto questo con un tasso molto confortante di *deterioramento del credito*.
3) Abbassamento del costo del credito. E lo si può fare solo chiedendo l'apporto della cittadinanza. La finanza deve imparare a rimodellarsi, come con il nostro progetto denominato "Terzo Valore".

La crisi del sistema economico ha colpito molto anche il comparto della cooperazione sociale, riflesso della crisi della finanza pubblica

che per anni ha assistito questo settore nella gestione di commesse legate alle necessità comunitarie, spesso con affidamenti diretti (è il caso delle cooperative sociali di tipo "B"). Questa crisi ha così scoperchiato un rilevante problema: la capacità manageriale e di fare impresa anche a prescindere dalla "mano pubblica". Relativamente a questo tema che lettura fornisce il vostro osservatorio privilegiato? Lei ritiene che la Banca sia in grado di assistere finanziariamente le realtà non profit, incidendo sulla qualità progettuale e manageriale?

"Certo, non è la Banca che deve fare troppo da manager e da consulente ai clienti, altrimenti il processo non risulta sano. Tuttavia, è assolutamente vero che il legame tra pubblico e cooperazione sociale sia stato utile a spingere lo sviluppo del mondo cooperativo sociale ma altrettanto abbia impedito, forse, la crescita della capacità imprenditoriale e manageriale. La crisi della finanza pubblica porta con sé la grande sfida della crescita di competenze e capacità di rete e dunque di sviluppo del contesto cooperativo locale. Banca Prossima non eroga solo credito "a richiesta" ma sta cercando di orientare lo sviluppo di soluzioni innovative in grado di spingere l'erogazione di risorse finanziarie verso progettualità che garantiscano l'attivazione di sistemi sociali locali, che integrano in primis le comunità intere, in grado di captare anche risorse finanziarie che derivano da soggetti profit o privati, disposti a sostenere localmente la rete dei progetti sociali".

E dunque, ritiene che il disegno di welfare locale più probabile, alternativo al modello prettamente pubblico, sia la crescita di una forte integrazione tra le diverse agenzie territoriali (associazioni, fondazioni, comitati, imprese profit, famiglie e cittadini) che assumono la responsabilità del sostegno solidale nei propri contesti territoriali. Ciò significa che progetti di imprese sociali che tendono a manifestare in modo esplicito la costruzione della rete locale, anche attraverso partecipazioni finanziarie e di contribuzione ulteriori rispetto a quanto chiesto alla Banca, precostituiscano elementi utili a qualificare il "merito creditizio"?

"Certamente, il tema del welfare locale non potrà che transitare da una forte partecipazione tra i diversi soggetti organizzati che compongono quella specifica comunità. La capacità di raccolta di risorse finanziarie locali ed il contributo operativo del mondo del volontariato, rappresentano una fonte di ricchezza enorme che deve integrarsi e aggiungersi alla leva finanziaria garantita dalla Banca".

In proposito, quali peculiari strumenti finanziari propone l'istituto di credito agli enti no profit? la Piattaforma "Terzo Valore" è uno di questi?

"Terzo Valore è l'avventura più bella di Banca Prossima. Con Terzo Valore la banca valuta la sostenibilità delle operazioni di credito e si apre alla collaborazione dei cittadini, che possono prestare senza rischio grazie alla garanzia di Banca Prossima. Il cittadino che sceglie di prestare risorse ad enti no profit può essere sicuro che il capitale gli verrà restituito. Con questa logica abbiamo peraltro sviluppato una vera e propria piattaforma gratuita che intende "portare a bordo" i Sostenitori in una visione di sussidiarietà e trasparenza. In pratica, oltre al credito bancario, Banca Prossima ha reso accessibile anche il credito dei Sostenitori, ampliando così, in una logica di responsabilità territoriale, la possibilità di muovere volumi di finanza superiori a quelli che potrebbe garantire il solo istituto di credito. Un progetto virtuoso".

Dal vostro punto di vista, come si colloca Brescia nel panorama nazionale?

"L'Italia, anche per quanto concerne lo sviluppo del sistema non profit, vede una grande distanza tra nord e sud d'Italia. La Banca effettua nelle regioni meridionali circa il 22% dei suoi finanziamenti che risultano tendenzialmente di migliore qualità rispetto al nord. Brescia rappresenta da sempre una città d'eccellenza sia per numero di realtà non profit attive che per innovazione di progetto. La vostra città rappresenta la culla della cooperazione sociale e non ha eguali a livello nazionale. Certamente, in questi ultimi anni, per le ragioni che già citavamo, non è rimasta indenne dalla crisi, ma

risulta pur sempre un sistema molto aperto e votato alla crescita.

Un altro progetto che abbiamo riscontrato sul sito della vostra Banca è quello della Fondazione "Fits!" per l'innovazione del Terzo Settore.

"Nasce da questo pensiero: sarebbe bello che ci fosse qualcuno in grado di aiutare la progettazione sociale. È una fondazione d'impresa: di progettazione e aggregazione. Non è di erogazione. La fondazione individua un'area di bisogno, aggrega l'area di servizio in grado di soddisfare quel bisogno, e poi passa la palla alla banca.

Vediamo ad esempio il tema socio sanitario assistenziale. Il mondo dell'offerta offre: privato profit o il privato sociale. La fondazione ha letto questo come una grande opportunità. Ha fatto un contest tra le storie più belle di clienti e non clienti. Li ha aggregati in RIBES -Rete Italiana Benessere e Salute- e ha creato una rete, candidata ad offrire tali servizi su rete nazionale: 1 miliardo e mezzo di fatturato 35.000 operatori".

Un laboratorio di pensiero e sviluppo dunque!

"Esatto, attraverso "Fits!" Intendiamo migliorare il posizionamento dei nostri fondi sul mercato non profit, alimentando e incentivando lo sviluppo di "best practices", progettando "cose che non esistono", perché di lì in avanti entri in azione la struttura commerciale della Banca. È sinergia; è "ricerca precompetitiva" in ambito finanziario e sociale.

Dicevamo che Brescia è una provincia che ha fatto dei sistemi locali non profit una delle proprie caratteristiche conosciute in tutta Italia. C'è qualcosa che vorrebbe suggerire al nostro territorio?

"La Provincia di Brescia si è sempre prestata ad essere un grande laboratorio di sviluppo, ma c'è ancora troppo poco collegamento tra sistemi profit e no profit. Si pensi ai temi del welfare aziendale. Brescia: luogo di imprenditoria, città madre del terzo settore. Credo che se dovessimo tracciare le linee di sviluppo dei prossimi anni, forse dovremmo dire che il Terzo Settore, che riceve sempre meno dalla "mano pubblica", sempre più si dovrà connettere con il mondo delle aziende profit".

Banca Prossima, una Banca che aiuta le comunità a "battere" il mercato in favore dei progetti sociali e di welfare (www.terzovalore.com).

Pierfranco Savoldi e Giovanni Brondi
Dottori Commercialisti